[Transcript] Il Mondo / In Thailandia i militari hanno perso le elezioni. Chiedere asilo negli Stati Uniti è sempre più difficile, anche per colpa di un'app.

Dalla redazione di Internazionale io sono Claudio Rossi Marcelli, io sono Giulia Zoli e questo è il mondo, il podcast quotidiano di Internazionale.

Oggi vi parleremo delle elezioni in Thailandia e di immigrazione negli Stati Uniti e poi di piccole scuole e di un libro autobiografico.

È martedì 16 maggio 2023.

I partiti di opposizione hanno ottenuto la stragrande maggioranza dei voti alle elezioni parlamentari del 14 maggio in Thailandia, esprimendo un giudizio netto sull'aggiunta militare al governo da più di 9 anni.

A sorpresa, il partito più votato è stato il PAK Khao Klai, conosciuto con il nome inglese Move Forward, andiamo avanti, una formazione progressista molto popolare tra gli elettori e le elettrici giovani.

Nella conferenza stampa che avete sentito, il suo leader, Pitalim Jarawenrat, un imprenditore di 42 anni, ha detto che è pronto a guidare il nuovo governo, ma avrà bisogno di alleati e negoziati con le altre forze di opposizione si annunciano lunghi, inoltre l'esercito, che è il controllo del Senato, farà sentire la sua voce.

Ne parliamo con Giunco Terraio, editor di Asia di Internazionale.

Il 14 maggio i Thai sono andati a votare per il rinnovo della Camera dei Rappresentanti del Parlamento, che conta 506, e a sorpresa hanno vinto i partiti dell'opposizione, questo era previsto dai sondaggi, ma a sorpresa ha vinto quello che ha dato per secondo, che è il PAK Khao Klai, conosciuto anche con il suo nome inglese di Move Forward Party.

Il secondo partito che era quello dato per favorito è il P.O.T.I., il partito dell'ex ministro Taxi in Sinawatra, che aveva candidato la figlia di Taxi in Petongtarn, Sinawatra.

Mentre il partito del primo ministro uscente Prajut Chanocchia, Alex, in generale capo dell'esercito, è stato stracciato, i numeri definitivi non ci sono ancora, solo tra 60 giorni la Commissione Elettorale li vocalizzerà, però sappiamo già che i militari sono partiti sostenuti dai militari, hanno avuto pochissimi voti.

Perché la vittoria di Move Forward è importante?

È stata una sorpresa perché i sondaggi lo davano come secondo partito dell'opposizione dopo il P.O.T.I., poi è anche importante perché in partito che si è fatto promotore delle istanze e dei manifestanti che nel 2020 erano scesi per le strade, soprattutto giovani, studenti, è stata proprio una rivolta giovanile, istanze che chiedevano profonde riforme istituzionali, tra cui per esempio la limitazione del potere dei militari in politica, un ridimensionamento del budget della difesa, la fine della leva obbligatoria, questo per quanto riguarda l'esercito, e ancora più importante, l'istanza più audace, diciamo, la proposta di emendarla a legge sulla lesa Maestà, quella in base a cui chi offende la monarchia può essere punito con pene fino a 15 anni di detenzione. Negli ultimi anni il governo ha fatto largo uso di questa legge per imprigionare oppositori politici. Quello che il leader di questo partito move forward, Peter Lim Jorath, ha detto subito dopo che i risultati erano, anche se non ufficiali, comunque erano chiari la sua vittoria era chiara, ma era chiaro anche che avrà bisogno di fare una coalizione di governo, non potrà governare da solo, e che questa proposta di emendarla a legge sulla lesa Maestà non sarà prioritaria, perché chiaramente dovendo trovare un programma comune con altri cinque partiti non è la priorità per tutti gli altri, evidentemente, ma ha già detto che i prigionieri politici saranno sicuramente una priorità. Prepartiti con cui move forward

[Transcript] Il Mondo / In Thailandia i militari hanno perso le elezioni. Chiedere asilo negli Stati Uniti è sempre più difficile, anche per colpa di un'app.

dovrà allearsi c'è anche quello dell'ex premier taxi in Cinauatra, che invece ha una storia molto diversa. Sì, il Peotai è un partito populista fondato appunto dall'ex magnate delle telecomunicazioni taxi in Cinauatra, che ora si trova in esilio all'estero, e che ha storicamente la sua base nel nord e nel nord-east della Thailandia, delle regioni più povere del paese. Le cosiddette camice rosse, non so forse qualcuno si ricorderà anni fa, sono gli storici oppositori dei militari, ma soprattutto della borghesia monarchica di Bangkok. C'è sempre stata questa opposizione tra le masse di soprattutto contadini e lavoratori della Thailandia, del nord e del nord-east, contro i professionisti della zona urbana. Tutti questi partiti che formeranno la coalizione di governo hanno tutti un punto in comune che è il contraporsi ai militari. Il peso dei militari però continuerà a farsi sentire in Thailandia anche dopo questa elezione. Esatto, perché la coalizione di governo potrà esprimere un primoministro che sarà il leader del more forward, ma poi questo primoministro dovrà essere votato, oltre che dai 500 deputati in la camera dei rappresentanti, anche dai 250 senatori che sono dinomina militare. Questo per volere della costituzione del 2017 che fu scritta e fatta a provare dai militari.

Adesso quali sono le prossime tappe? Quando è che la Thailandia avrà un nuovo governo? Dunque a luglio il camera dei rappresentanti e i 250 senatori voteranno per il primoministro. Quindi comincerà un periodo transitorio di grande incertezza in cui da un lato il partito vincitore il more forward dovrà trovare con gli altri partiti della coalizione un programma condiviso. Dall'altro lato in questo periodo potremmo aspettarci di tutto, perché questo risultato elettorale è stata la chiara dimostrazione di quello che il popolo thailandese vuole. C'è stata una affluenza molto alta, più del 75% dei thailandesi che hanno diritto di voto sono nati alle urne. Però è anche vero che i militari potrebbero infischiarne e ricorrere allo strumento del golpe visto che la storia della Thailandia è costellata di colpi di Stato militari, per cui questo non lo si può escludere.

Grazie a Giunco Terao.

Grazie a voi.

Donata Columbro, giornalista e autrice di Ti spiego il dato, racconta un articolo che ha scritto per il sito di Internazionale.

In Italia esistono più di 10.000 piccole scuole, così chiamate perché ospitano un numero ridotto di alunni rispetto alle scuole tradizionali o anche perché si trovano in territori geograficamente

isolati. Tra queste piccole scuole c'è anche l'Istituto Comprensivo di Fontamara che sono stata a visitare a Peschina, un paese di 4.000 abitanti in provincia dell'Aquila, nella Marsica. Per poter mantenere aperto una scuola in un territorio isolato, dove scarseggiano altri servizi, serve un lavoro di didattica e di innovazione aggiuntivo.

È proprio questo uno degli obiettivi del progetto piccole scuole, a cui il Ministero dell'Istituzione contribuisce con i fondi della politica di coesione.

In particolare, l'Istituto Comprensivo Fontamara fa parte di questo progetto del Movimento Piccole Scuole e ha partecipato a un programma chiamato Clust in Rete, in cui è stata utilizzata la didattica digitale per superare l'isolamento.

Alcune classi, prime e seconde dell'Istituto Fontamara, hanno lavorato a distanza con le classi quarte e quinte di un'altra scuola in provincia di Teramo, creando testi e illustrazione a partire da un racconto, immaginando di attraversare il tempo all'universo, raccontando la storia

[Transcript] Il Mondo / In Thailandia i militari hanno perso le elezioni. Chiedere asilo negli Stati Uniti è sempre più difficile, anche per colpa di un'app.

dell'umanità. Hanno utilizzato il digitale e le tecnologie per superare il isolamento. Il rio è stato abbastanza pieno di persone, io ho avuto con i miei figli, il mio cocchinello e la mia persona. Nosotros abbiamo cruzato in Adana. Qui, almeno, uno dorme in la calle. Tengo cinque giorni dormendo e non ci è passato niente. Non era l'opzione di chiedermi a mescolare.

Sayer Castro è un uomo velezuelano che dorme in strada da cinque giorni dopo essere entrato negli Stati Uniti. Restare in Messico non era un'opzione, dice. Tra l'undici il 12 maggio negli Stati Uniti è scaduta una norma chiamata TITOLO 42 che era stata introdotta durante la pandemia per respingere i migranti e i richiedenti a silo. Nei giorni precedenti alla scadenza era stato anticipato che la sospensione della misura di emergenza avrebbe provocato un grandissimo momento degli arrivi di migranti negli Stati Uniti, che invece alla fine non c'è stato. La situazione al confine tra Messico e Stati Uniti resta comunque molto grave perché d'anni ormai si ammassano lungo la frontiera persone provenienti da tutta l'America Latina. Parliamo con Annalisa Camilli, giornalista

di Internazionale esperta di migrazioni. Di cosa è cambiato per queste persone con la scadenza del TITOLO 42 e di quali sono le loro prospettive adesso?

C'è stato molto all'armismo per la sospensione del TITOLO 42. Ricordiamo, il TITOLO 42 è stato improdotta nel marzo del 2020 da Donald Trump durante la pandemia e permetteva di fatto dei respingimenti alla frontiera senza che le persone respinte potessero fare domanda di asilo negli Stati Uniti. 2,8 milioni di persone sono state respinte in base al TITOLO 42 a partire dal 2020. Veniva data la motivazione sanitaria, quindi

i pericoli legati al Covid-19 alla diffusione della malattia come ragione per compiere qualcosa che è vietato dai trattati internazionali, che è il respingimento. Tutte le carte fondamentali dei diritti umani vietano ai respingimenti. Penso, per esempio, alla convenzione di Ginevra sui rifugiati l'articolo 33 vieta i respingimenti, perché appunto a tutti su base individuale dovrebbe essere data la possibilità di chiedere l'asilo. In questo modo non è stata data questa possibilità. C'era stato molto allarmismo perché si immaginava che sarebbero aumentati gli arrivi in concomitanza con la fine di questi blocchi. Erano mandati più di 1500 soldati alla frontiera degli Stati Uniti da parte dell'amministrazione, 10.000 migranti fermati arrestati nelle ultime settimane. In realtà, però, questo è un data di

stranieri che era stata annunciata, a volte, come detto tu, anche con toni drammatici, poi però non c'è stata. Non c'è stata per una ragione abbastanza semplice che tutti gli esperti di migrazioni in questi anni hanno ribadito, non solo per quattro riguarda le politiche negli Stati Uniti, ma in generale. Quasi mai le persone che decidono di partire dal proprio luogo d'origine e dalla propria casa lo fanno in base alle politiche che l'aspettano nel paese di destinazione. Sanno anzi che troveranno sicuramente lungo la strada dei blocchi, delle frontiere, faranno fatica e dovranno anche metter al rischio spesso la loro vita, la loro pelle, pur di intraprendere quel viaggio, di attraversare appunto la frontiera, tuttavia partono lo stesso. Questo ci dice che la visione che spesso appunto invece viene usata dai politici secondo cui l'immigrazione sarebbe da interpretare come un mix di fattori di spinte, fattori di attrazione e le politiche dell'immigrazione sarebbero un fattore di attrazione lì dove siano più rispettose dei diritti umani.

Questo appunto non è vero in modo abbastanza semplicistico e poco rispondente alla realtà di

[Transcript] Il Mondo / In Thailandia i militari hanno perso le elezioni. Chiedere asilo negli Stati Uniti è sempre più difficile, anche per colpa di un'app.

spiegare come funziona l'immigrazione. Le persone decidono di partire spesso per una serie di motivi

che si intersecano tra di loro, ma quasi mai pensano di essere accolti nel paese di destinazione, tuttavia partono lo stesso. Quindi le politiche di blocco non sono mai un deterrente per chi ha deciso di partire di attraversare una frontiera e dunque anche poi l'allentamento di queste politiche di blocco non corrisponde ad un aumento degli arrivi. Le ragioni appunto che spiegano gli aumenti o le diminuzioni degli arrivi sono più legate alle condizioni nei paesi di partenza che in quelle nei paesi di arrivo. Anche perché poi negli Stati Uniti la legge ordinaria che rimane in piedi che il titolo 8 permette e permetterà comunque delle espulsioni e dei respingimenti, con tempi più lunghi, ma comunque continueranno ad avvenire dei respingimenti. A questo proposito ci spieghi qual è il regime che vige ora per chi vuole migrare o richiedere Stati Uniti? È un mix di leggi vecchie e nuove. C'è sempre stato in piedi il titolo 8 che è una legge comunque abbastanza restrittiva che prevede molte sanzioni per chi attraversa la frontiera illegalmente e poi la possibilità appunto di essere spulso, inoltre l'impossibilità di tornare nel paese legalmente per 5 o addirittura 20 anni. Quindi è una legge che è già di per sé molto restrittiva. Inoltre è stato annunciato un nuovo pacchetto di leggi sull'immigrazione nel corso di questi mesi dall'amministrazione Biden. La principale novità è che chi vuole richiedere l'asilo negli Stati Uniti dovrà prima averlo fatto nei paesi che ha attraversato durante il suo percorso migratorio. Quindi non sarà possibile richiedere l'asilo per chi per esempio viene dal Guatemala ed ha attraversato il Messico se non avrà provato a chiedere protezione prima in Messico oppure se non avrà fatto una richiesta di asilo online attraverso un app. E che cos'è quest'app di cui parli? È uno dei modi per richiedere l'asilo in questo momento per chi è fuori dagli Stati Uniti e vuole entrare appunto nel paese. È un app che si chiama GBP1 per cellulari e attraverso quest'app le persone dovrebbero avere la possibilità di richiedere un appuntamento per rappresentare appunto la propria domanda d'asilo. Ma quello che dicono i difensori dei diritti umani, le organizzazioni umanitarie che seguono gli immigrati al confine appunto tra Messico e Stati Uniti è che la maggior parte delle persone che dovrebbero poter utilizzare quest'app in realtà non hanno accesso né ad internet né all'elettricità per lunghi periodi e poi quest'app non funziona su tutti i telefoni quindi già diverse persone hanno denunciato dei mal funzionamenti non sono riusciti quindi ad ottenere l'appuntamento a cui avevano diritto. Da una parte quindi si ripristinano delle politiche di blocco per altro verso l'amministrazione Biden promette per esempio i visti per entrare legalmente negli Stati Uniti e anche l'apertura di un centinaio di centri per l'immigrazione nei paesi del Centro America e del Sud America dove sarà possibile presentare le domande di asilo per arrivare non solo negli Stati Uniti ma anche in Canada e in Spagna. Ma di nuovo i critici sostengono che per l'apertura di questi centri non ci sia una roadmap non ci sia una tempistica diciamo non sappiamo quando e se saranno aperte quindi intanto sono ripristinate delle politiche di blocco per le vie legali si vedrà. Tutti occupi molto di migrazione nel Mediterraneo secondo te ci sono delle somiglianze con le migrazioni tra le due americhe? Al netto del contesto che anche molto diverso ci sono sicuramente delle somiglianze per esempio l'uso massiccio dei respingimenti in questi anni a tutte le frontiere europee c'è stato un uso massiccio di respingimenti quindi di persone che sono state espulse senza che potessero chiedere

[Transcript] Il Mondo / In Thailandia i militari hanno perso le elezioni. Chiedere asilo negli Stati Uniti è sempre più difficile, anche per colpa di un'app.

l'asilo sicuramente avvenuto nel Mediterraneo al confine tra Grecia e Turchia e avvenuto nella rotta del Mediterraneo centrale attraverso la cosiddetta guardia quest'era libica quelli che definiamo dei respingimenti per procura ma poi appunto al confine tra Bosnia e Croazia tra Francia e Italia. L'altro elemento è l'erosione del diritto d'asilo è sempre più difficile per chi ha diritto accedere appunto a una forma di protezione in Europa e anche negli Stati Uniti. Infine questo tentativo di esternalizzare l'onere e la presa in carico delle domande d'asilo a paesi terzi è uno dei pilastri delle politiche europee dell'immigrazione quello di esternalizzare e di affidare a paesi non europei e extra europei la gestione appunto dei plussin ingresso nell'Unione Europea vediamo che ora anche gli Stati Uniti stanno tentando di affidare al Messico agli altri paesi limitrofi di affidare la presa in carico delle domande di asilo attraverso con l'apertura di questi centri direi che la somiglianza molto forte è che la migrazione che dovrebbe essere secondo quello che ci dicono tutti gli esperti un fattore di sviluppo delle società umane in realtà viene rappresentata negli ultimi anni dalla narrazione corrente sia dei politici sia dei mezzi di informazione mainstream come invece un fattore fortemente negativo quasi una catastrofe. Grazie Annalisa Camilli. Grazie a voi. Il libro della settimana è consigliato da Alberto Emiletti, redattore di Internazionale Kids. Mentre sul divano e sta guardando video online Chiara Galeazzi perde improvvisamente la sensibilità al braccio e la gamba sinistra. Chiamo una ambulanza pensando non se niente di grave e quando arriva in ospedale scopre che ha avuto invece una emorragia cerebrale a 34 anni. Comincia così poverina, il libro con cui Chiara Galeazzi che ha notrice per la tv o la radio racconta tutto quello che l'è successo dopo la diagnosi. È un libro soprattutto che fa ridere, è impossibile non farlo mentre lo si legge e anche uno di quelli in cui si ha subito il desiderio di leggere ad alta voce dei brani a chissà a fianco o raccontare gli aneddoti a cena con gli amici. È un continuo di racconti esilaranti sulla vita in ospedale, sui compagni di stanze, il personale ospedaliero ma è anche un racconto molto umano su come si reagisce a un improvviso malattia e come reagiscono le persone che si hanno intorno. Come si sopporta e si subisce investiga anche il loro sguardo compassionevole e mortificante mentre ti guardano ne pensano appunto poverina. Poverina di Chiara Galeazzi, blecchi edizioni.

Dalla redazione di Internazionale per oggi è tutto, scrivetececi a podcastkiocciolainternazionale.it o mandate un messaggio vocale al numero che trovate nella descrizione del podcast e dell'episodio.

E per ricevere una notifica quando esce un nuovo episodio iscrivetecevi al podcast.

L'appuntamento con il mondo è domattina alle 6.30.